

Per la Patria...

Le note allegre della musica militare avevano rotto d'un tratto quel silenzio dove era solo segno di vita il monotono rumore dei tasti delle macchine che continuavano imperterrite il loro lavoro giornaliero; ogni volto aveva avuto un sorriso, ogni bocca una sola esclamazione: « I soldati! » e via tutti a vederli questi giovani che si preparavano a portare con animo sereno la loro parte di forza alla lotta comune, gigantesca di tutto un popolo che si rivolta per combatterà contro le barbarie di un giogo che opprime.

Ma la piccola Lola no, non si era mossa, aveva seguito collo sguardo le amiche sue ma non aveva osato seguirle: i suoi occhi si erano riempiti di lacrime e nel suo cuore era subentrata la tristezza che già altre volte l'aveva assalita. Oh quella musica! Nell'animo suo aveva avuto un'eco dolorosa, ma ella sapeva che non doveva essere così, che in lei era l'obbligo di essere forte come era obbligo ad ogni fanciulla italiana conscia del piccolo compito che l'Italia aveva dato anche a loro.

E, mentre tutti commentavano con parole di rimpianto, con piccoli scherzi, con sorrisi commossi la lunga sfilata dei grigi soldatini, lei si era involontariamente isolata e riviveva di quell'ora che le aveva dato tanto spasimo e che le era rimasta con tanta dolcezza in fondo al cuore. Riviveva dell'attimo doloroso che l'aveva fatta vibrare tutta e sentiva ancora così, come poche sere prima, la sua mano dolcemente imprigionata nella stretta affettuosa di chi la lasciava per la Patria, che era amore anche più grande del suo ma che era anche dovere, sentiva fisso nell'occhio suo implorante lo sguardo buono ma forte e sulla manina tremante aveva ancora tutta la dolcezza di quel bacio che le aveva detto ciò che nessuna parola avrebbe saputo dire. Poi: « parto sai » le aveva detto, sarò fra due giorni col mio reggimento e ti scriverò di là. Avevano taciuto, poi tutti e due commossi, e colla manina aveva presto asciugata la lacrima ribelle che era sfuggita a tutti gli sforzi e che voleva mostrarla debole: era possibile ciò? No, avrebbe pianto da sola, quando nessun occhio più l'avrebbe vista, quando lui sarebbe stato lontano e lieto della sua Lola: ora no, ora diceva a lui delle sue speranze, dei suoi sogni, diceva a lui delle lunghe lettere che avrebbe scritto aiutandolo così, nei disagi cui andava incontro, a mantenersi forte pensando a lei che ne divideva le pene e le ansie.

Ed egli era stato orgoglioso della sua Lola, l'aveva ringraziata con lo sguardo suo profondo e tanto suggestivo e le aveva promesso « sarò un eroe! » ed ella era fuggita, era fuggita poichè temeva le sue lagrime, perchè era troppo grande il dolore suo.

Se ella avesse potuto partire, seguirlo, essere pronta ad ogni suo bisogno, dividere con lui amarezze e disagi.... Ma Lola sapeva che doveva restare e che a lei l'Italia non chiedeva che la fede nell'attesa, che il conforto del lavoro per i figli lontani che, pensando a chi, rimasto, lavorava e faceva tutto il sacrificio della sua gioia per preparare qualche sollievo a quelli che nella lotta davano l'esistenza e l'avvenire; ed aveva asciugato le sue lacrime, aveva soffocato in fondo al cuore tutta l'angoscia dei giorni d'attesa ed aveva ripresa la sua vita d'ufficio colla stessa alacrità di prima, tutta compresa del suo lavoro che le faceva parere più brevi

quei giorni in cui il pensiero doloroso l'avrebbe fatta vivere come in sogno.

L'allegria musica militare si era allontanata e non si sentiva più che qualche nota lontana lontana; e Lola aveva rialzata la testa piegata in dolce abbandono nella cara rievocazione, e gli occhi luccicanti di pianto guardavano ora un punto lontano, visibile a lei sola cui pareva di conoscerlo veramente, e la bella figura di soldato che le sorrideva pareva ripeterle il « grazie » udito un'altra sera, mentre la lotta che oggi continuava nel suo cuore, si apriva allora il cammino.

« Per l'Italia... » egli le aveva scritto, così tu fanciulla che ami appassionatamente, così la sorella che dà l'affetto più profondo, così la mamma che dà colla vita del figlio tutta se stessa, il perchè della sua esistenza, il sacrificio più grande e più nobile.

Violetta di S. Remo.

Fiore di monte

« Le lire date al Prestito son sante, »
Par che i soldati dicano dal fronte.

CORRISPONDENZA

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Società Operaia.

Tutti gli istituti deliberando in materia di sussidio ai propri dipendenti per causa della guerra si sono ispirati al concetto del diritto comune, e ancora ultimamente in Consiglio, l'assessore all'istruzione ha proclamato che i maestri hanno tutti lo stesso diritto.

Soltanto la Società Operaia Maschile ha derogato da questo concetto calpestando così le buone norme e regole sancite nello statuto il quale non fa altro che affermare che i soci sono tutti, eguali, tutti i soci hanno diritto dei sussidii per malattie, inabilità, vecchiaia, ecc. ecc.

All'applicazione di questo criterio fu il Presidente guidato da un erroneo significato dato al detto « Mutuo soccorso » onde egli venne nella conclusione che un socio deve soccorrere un altro, se si trova nel bisogno, mentre lui non deve essere soccorso se ha lavorato, se ha risparmiato, se si è procurato una discreta posizione.

La Società ha consumato del fondo sociale fino alla fine del 1916 la somma di oltre ottomila lire; nel 1917 la cifra si raddoppierà e nel 1918, Dio però non voglia, la guerra prolungandosi, essa raggiungerà le lire trentamila, pari a metà valore del fondo cassa malati, imperocchè il numero dei richiamati sarà al completo.

I fortunati soci che avranno goduto il detto rilevante valore saranno quindi i soli favoriti dalla proposta Presidenziale, approvata ad usum Delphini dall'assemblea generale.

Nelle proposte bisogna guardare più in alto e non avere soltanto di mira il momentaneo favore delle assemblee.

D. F.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO - Acqui

I Sigg. soci sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per le ore 9 del giorno 11 Marzo p. v. nella sala del Palazzo Comunale di Acqui, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

PARTE ORDINARIA

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione dell'esercizio 1916;
2. Relazione del Comitato dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio dell'esercizio 1916.

PARTE STRAORDINARIA

1. Dimissioni dell'intero Consiglio e proposta cessione dell'Azienda;
2. Nomina del nuovo Consiglio e del Comitato dei Sindaci.

Ove non si raggiunga il termine legale, i Sigg. soci si intendono convocati in 2^a adunanza per le ore 10 dello stesso giorno a termine dell'art. 29 Statuto Sociale. La Presidenza.

Propaganda per il Prestito Nazionale

Il chiarissimo avv. E. Porro, Presidente del Comitato di propaganda di Milano, a richiesta di questa Commissione, presieduta dal Sindaco, mandava tra noi per una conferenza il valente avv. Arturo Riva, che si mostrò veramente degno della sua fama, parlando domenica scorsa al Cinema Timossi, gentilmente concesso, per circa due ore tra la più viva attenzione del pubblico, che lo seguì ammirato per la sua eloquenza materata di fatti e scaldati da sincero patriottismo. Meritava certamente un assai più numeroso uditorio.

Annunziatosi la conferenza con foglietti a mano, non essendosi potuto per l'urgenza e la scarsità del personale fare altrimenti, invitate dal Sindaco le Autorità, le Società e le Scuole, si formò alle 9,45 un corteo che dal Palazzo del Municipio per via Garibaldi e Vittorio Emanuele procedette al luogo destinato: precedevano i giovani esploratori, seguiti dalle scuole, dalle società con bandiera, da un plotone di soldati con larga rappresentanza di ufficiali, venivano poi l'oratore col Sindaco, il Comandante del Presidio, colonn. Tortello, il Sottoprefetto cav. uff. Teodorani, e le rappresentanze cittadine.

Alla 10 in punto il Sindaco cav. Pastorino, toccata la necessità di concorrere al prestito e limitare i consumi, presenta con applaudite parole l'avv. Riva, ammirandone la disciplina patriottica, che lo trovò pronto al richiamo e salutandolo in lui la città di Milano, dalle nobili e generose iniziative.

L'oratore, ringraziato il Sindaco della cortese presentazione, si dichiara milite del dovere e come il forte alpino piemontese e i baldi soldati di tutte le regioni d'Italia non indietreggiano innanzi al pericolo, egli sente tanto maggiore il dovere di dare l'opera sua per l'assistenza civile, come italiano e come appartenente a quella Milano che tanta parte ebbe nell'affrettare la guerra, di cui assume per quel che le tocca tutta la responsabilità.

Proponendosi quindi di parlare prima dell'economia dei consumi, si sgombra il terreno da due pregiudizi, provenienti, più che da malvolere, da tradizionale ignoranza: il primo è che la crisi attuale delle derivate provenga dalla mancata neutralità dell'Italia. Passato per ciò in rassegna tutte le nazioni neutrali, dove con l'eloquenza delle cifre dimostra maggiore che in Italia il disagio economico per il rincaro dei viveri, fa toccare con mano che la neutralità avrebbe quindi peggiorato e non migliorato, anche dal lato economico, le nostre condizioni.

Il secondo è che la crisi provenga da ingorde speculazioni di incettatori, mentre le merci esistono, ma sono nascoste. Passa per questo in rassegna la produzione d'Italia del grano, dello zucchero e del carbone, che dimostra sempre con dati di gran lunga inferiore al fabbisogno. Chiusa quindi o limitata l'importazione dall'estero per la guerra mondiale, tolta per di più la valvola di sicurezza dell'emigrazione, che diminuiva le bocche e mandava rivoli d'oro dall'estero, ne deriva l'assoluta necessità per chi abbia buon senso di limitare i consumi, se vuole che la nazione affronti l'incerto futuro senza gravi privazioni che o presto o tardi si renderebbero necessarie.

E qui ebbe un tratto felicissimo contro gli incoscienti sperperatori, o per golosità o vana leggerezza, di viveri e di sostanze. Disse cifre spaventose sul denaro sperperato in profumi e nell'abbigliamento. Disse bene che per liberare la nazione da simili piovre, non c'è che il pubblico disprezzo, più terribile di tutte le leggi.

Naturale era il passaggio alla seconda parte della conferenza, il prestito nazionale. Se si vuole liberarsi dal disagio attuale, se si vuol prevenire un più triste domani, bisogna che tutti cooperino perchè l'Italia vinca, e vincerà se sarà aiutata dai suoi figli e non solo dai combattenti, per cui ebbe, tra le più vive approvazioni, elevate parole di riconoscenza, ma non meno da chi resta nelle retrovie, e può e deve dare il

maggior aiuto che gli è possibile col denaro. Del resto egli ha pure l'occasione di impiegare più utilmente i suoi capitali o i suoi risparmi, essendo lo Stato, e lo dimostra con dati, il migliore e più sicuro pagatore.

Chiuse la bellissima conferenza con un vivo appello al cuore italiano, le cui voci sensibili e generose lo caratterizzano e lo pongono al disopra delle barbare stirpi teutoniche e si rivolse perciò in modo speciale alle signore che del cuore sono le gittime e graziose padrone.

La conferenza, sottolineata spesso da approvazioni ed applausi, riscosse in fine una vera ovazione.

Fiore di prato

Per il Prestito avanti tutti in moto
Ogni sottoscrittore salva un soldato.

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Accusani cav. avv. Fabrizio, off. L. 10,—
Bonelli cav. ing. Angelo, febr. * 10,—
Beltrame Celestino, * 5,—
DeAngeli Bona Ved. Levi, * 10,—
Marzo e Aprile * 10,—
Chiara geom. Giacomo * 10,—
Cav. Belom Ottolenghi, Marzo * 800,—
Personale Ditta Emilio
Ottolenghi * 100,—

Comitato pro Mutilati

Amedeo Ottolenghi, L. 10 - Famiglia
Bruni-Zunino, 30 - Allemanni, impiegato
ditta Gondrand, Milano, 10 - S. Dina, 5 -
Prof. Giuseppe Briatore, 5 - Sig.ra Baralis
Ida, Rivalta Borm., 10 - March. Scati-
Grimaldi, 20 annue.

Oblazioni all'Ufficio Informazioni Militari

Cav. Belom Ottolenghi, L. 50 - N. N., 25
- Carla Bruni, 10 - Dott. N. N., 2 - Itala
Parodi, 10 - Pietro Preda, 100 - Laura
Solia, 10 - Thea cav. Michele da Cor-
dova, 50.

Per le minestre ai poveri

Ottolenghi cav. Belom, L. 300 - On. Mu-
rialdi avv. Luigi, 50 - Sorelle Porzio, 25
- Boffi prof. Angelo, 2 - Ditta L. Bussi e
C., 5 - Ghiazza Pasquale, 1 - Solia An-
gelo, 5 - Moraglio Carlo, 2 - A. Arditi, 2
- Basaluzzo Gaetano, 2 - Eredi Ferrero
G. B., 1 - N. N., 2 - Domenico Dotto,
confettiere, 2 - Fratelli Ravera, 2,50 -
Fantini Giuseppe, 3 - Merlo Francesco, 3
- Pietro Badati, 2 - Barosio Romolo, 2 -
Ricci Pietro, neg., 2 - Giuseppe DellaGrisa,
3 - N. N., 1,50 Ditta L. Ottolenghi, 50.

Pel Patronato Scolastico

Ottolenghi cav. Belom, L. 400 - On.
Murialdi avv. Luigi, 50 - Boffi prof. An-
gelo, 2 - Solia Angelo, 2 - A. Arditi, 2
- Basaluzzo Gaetano, 2 - Fratelli Ravera,
2,50 - Fantini Giuseppe, 3 - Merlo Fran-
cesco, 2 - Pietro Ricci, neg. 2 - Ugo Mi-
chela, 2 - Tirelli Alfonso, 2 - Sburlati e
Barberis, 4 - Righetti Domenico, 2 - Gio-
vanni Culasso, 2 - Viberti Matteo, 2.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Rev. Don Natale Besozzi, Lojano
Sig. G. B. Massa, San Remo
* Cap. Attilio Chiaretta, Ivrea
Sig. na Didda Vignale, Firenze
Sig. Cap. U. Falasca, Zona di Guerra
* M. Casagrande e signora, Milano
Sig. na F. e sig. na G. Boys, Londra
Sig. na Rinaldi, Milano
Sig. na Luisa Rollo, Genova
* Bice Rombo, Id.

Fiore di pere

Pei combattenti eroici in terra e in mare
Ogni italiano faccia il suo dovere.